



Mirafiori, gennaio 2011 I lavoratori si preparano al voto sulle proposte di Marchionne. FOTO DI TONINO DI MARCO / EPA

...
300 mila
 Numero di vetture da produrre a Mirafiori secondo il piano Fabbrica Italia

...
45 mila
 È la produzione di auto stimata per quest'anno a Mirafiori, il record negativo

...
5300
 Sono i dipendenti, operai e impiegati, delle Carrozzerie

piegati ai quali le nuove condizioni, tuttavia, non si applicano. Le Carrozzerie sono in cassa integrazione fino al settembre 2013, si lavora in media due o tre giorni. Un altro migliaio alle Meccaniche lavora ai cambi. Sono più fortunati, la produzione c'è. Sono ormai quattro anni che le Carrozzerie sono interessate dalla cassa integrazione. Un operaio incassa circa 800-850 euro al mese. C'è poco da ballare la rumba. E se va male Mirafiori va male anche l'indotto che in provincia era un fior di industria. È stato calcolato che la crisi Fiat abbia avuto ripercussioni negative su circa 70mila lavoratori torinesi.

Sono le preoccupazioni quotidiane, la famiglia, i figli a dominare i pensieri. Sono gli scampoli di vita e di lavoro di una fabbrica in agonia. Angelo Losito, 48 anni, da 25 a Mirafiori, alla verniciatura: «Non ce la facciamo, bisogna ammetterlo. Io sono divorziato, ho due figli da mantenere, non so come arrivare alla fine del mese. Ho consumato i risparmi, chiedo aiuto ai parenti. Cerco di arrangiarmi in qualche modo, ma sono sempre in ritardo, la coperta è troppo corta. Sai cosa è successo in fabbrica? Ci sono degli operai che si sono indebitati, hanno scelto di dimettersi per incassare la liquidazione e poter pagare i debiti. Siamo arrivati a questo punto e mi pare che i nostri problemi non interessino più a nessuno. I partiti se ne fregano, il governo ci dà solo legnate invece di mettere in galera gli evasori».

Rosa Carlino, 53 anni, lavora a Mirafiori assieme al marito. È impegnata nel sindacato. Racconta: «C'è una grande amarezza tra i lavoratori che si sentono abbandonati. Tutti abbiamo in mente di mantenere il lavoro, di dare un futuro ai figli. E un operaio se non ha il salario non sa come vivere. Mia figlia, la più grande, lavora un'ora al giorno, fa il pre-scuola. Ha fatto uno stage di tre mesi in profumeria, ma l'hanno lasciata a casa. La politica non mi piace. Qui non si vede più nessuno, sono scomparsi. Il Pd dovrebbe essere più coraggioso a difendere i lavoratori, c'è troppa ambiguità. Una volta o uno stava con gli operai o stava con i padroni». Sergio Forelli ha un desiderio: «Le primarie del Pd non mi interessano. Però vorrei che Renzi venisse con il camper a Mirafiori a ripetere "10-100-1000 Marchionne"». L'ex delegata Nina Leone ce l'ha con il sindaco Piero Fassino: «Al consiglio comunale aperto sul caso Fiat dissi che dovevamo rifiutare il ricatto di Marchionne. Il sindaco mi rimproverò, il dottor Rebaudengo della Fiat minacciò di andarsene. Ma ora c'è un altro ricatto. La Fiat vuole la cassa integrazione fino al 2014 per evitare tagli, licenziamenti».

I dipendenti di Mirafiori hanno un'età media elevata, attorno ai 55 anni. Non si assume da tempo un giovane, nemmeno con lo sconto. Che cosa ha in mente Marchionne? È difficile, ma bisogna evitare di pensare al peggio. Perché Mirafiori non può morire così.

AMERICANI A TORINO
 ...
 La Gm ha raddoppiato il suo centro di sviluppo del motore diesel a Torino: da 300 a 600 tecnici

(1. SEGUE)

E Marchionne disse: «Faremo grandi cose con Fabbrica Italia»

IL DOCUMENTO

Pubbllichiamo una parte dell'intervento pronunciato da Sergio Marchionne all'«Investor Day» del 21 aprile 2010, al Lingotto

● (...) Vediamo ora i cambiamenti previsti nella produzione europea e il livello di utilizzo di capacità dei nostri impianti ai livelli del 2009. Non stiamo parlando dell'utilizzazione della manodopera ma degli stabilimenti. L'elemento chiave da notare è che nel 2014 tutti gli stabilimenti avranno raggiunto la capacità ottimale di utilizzo. Basati su i criteri "harbour" l'impianto di Mirafiori aumenterà dal 90 al 122% di utilizzo. Un aumento del 24% sulla capacità tecnica. Per raggiungere l'aumento di produzione di circa 100 mila vetture entro il 2014 non c'è l'esigenza di aumentare la capacità produttiva ma c'è in programma un piano per riconfigurare l'impianto di verniciatura per migliorare i flussi produttivi. A Mirafiori verranno allocate le architetture Small e Compact. Durante il 2009 lo stabilimento di Cassino ha operato ben sotto la sua capacità produttiva con un livello di utilizzazione del 35% ("Harbour") o 24% utilizzando il metodo tecnico. Nel 2014 i volumi produttivi verranno quasi quadruplicati per un utilizzo industriale di 134% e 93% rispettivamente. I modelli prodotti saranno basati sull'architettura Compact. Lo stabilimento di Melfi che già vanta i più alti livelli di utilizzazione industriale in Italia, raggiungerà un livello ottimale utilizzando entrambi i metodi di misurazione. Il numero di vetture prodotte nel 2014 su architettura Small saranno in eccesso di 400mila unità.

Lo stabilimento Giambattista Vico a Pomigliano d'Arco è stato il più colpito dalla crisi e ha avuto il più basso livello di utilizzazione nel 2009. Alla fine del 2014 il nostro piano porterà questo stabilimento a un livello di utilizzazione di 126% "harbour" e 90% attraverso il metodo tecnico. A questo stabilimento verrà allocata l'architettura Mini su cui più di 250.000 vetture verranno prodotte all'anno. Per lo stabilimento di Termini Imerese il piano prevede la chiusura entro la fine del 2011. In ultimo lo stabilimento Sevel che produce veicoli commerciali leggeri. Nel 2009 ha operato a circa metà della sua capacità. Per il 2014 il livello di utilizzazione sarà del 116% e 69% rispettivamente. Volumi annuali saranno superiori a 240.000 vetture. (...)

Una parte del piano a 5 anni è focalizzato in modo specifico sull'Italia. L'abbiamo denominata "Fabbrica Italia" per sottolineare il fatto che le radici industriali del nostro Gruppo sono e rimarranno in Italia e queste radici intendiamo rafforzarle. Al di là di essere il titolo di una slide. "Fabbrica Italia" rappresenta l'impegno di Fiat per rafforzare la presenza di FGA in Italia, trasformandola in una base strategica per la produzione, gli investimenti e l'export. L'obiettivo di "Fabbrica Italia" è quello di incrementare gradualmente i volumi di produzione di autovetture nei nostri impianti italiani fino al 2014, quando raggiungeranno 1.400.000 unità, più del doppio delle 650.000 unità prodotte nel



2009. A ciò occorre aggiungere la produzione di veicoli commerciali leggeri il cui obiettivo è quello di raggiungere le 250.000 unità annue nel 2014. In totale, il piano di "Fabbrica Italia" è quello di raggiungere in Italia la produzione di 1.650.000 veicoli nell'ultimo anno del piano stesso. Come ho illustrato prima, il progetto è mirato ad incrementare ad un livello ottimale l'utilizzo della capacità produttiva dei nostri impianti italiani. È l'unico modo per assicurare un futuro solido sia alla Fiat sia alla sua base produttiva qui in Italia. "Fabbrica Italia" avrà anche un impatto positivo sui volumi delle esportazioni di autovetture e veicoli commerciali leggeri. L'obiettivo è di produrre entro il 2014, in Italia, oltre un milione di veicoli destinati all'esportazione, di cui circa 300.000 destinati al mercato statunitense. La percentuale di esportazioni crescerà quindi dal 44% nel 2009 al 65% nel 2014. Il livello degli investimenti che si vuole destinare all'Italia sul periodo di piano è enorme, pari ai due terzi di quelli di tutti i business del Gruppo Fiat a livello mondiale. Il nostro piano per l'Italia rappresenta anche una grande opportunità per creare posti di lavoro in Italia. In ogni caso, un impianto può funzionare correttamente solo se è in grado di operare in modo spedito e se vi è stretta collaborazione tra tutte le parti coinvolte. Questo è vero per "Fabbrica Italia" come per ogni complesso industriale. Alcuni elementi chiave sono indispensabili per il successo del piano, inclusa la flessibilità nella gestione degli impianti e del lavoro. Dobbiamo essere in grado di rispondere con rapidità ed efficienza ai cambiamenti della domanda di mercato così che opportunità preziose non vengano perse. Il piano rappresenta un'opportunità unica affinché il nostro complesso industriale in Italia compia un significativo passo in avanti, voltando pagina e chiudendo con un passato che non riflette la realtà del mondo odierno. Per raggiungere ciò, occorre aprire ora un confronto con le organizzazioni sindacali per rinegoziare, sia a livello nazionale che locale, gli accordi che non sono più adeguati ai requisiti corretti e, di fatto, comprometterebbero la realizzazione del piano. Questa è una di quelle occasioni che capitavano una volta sola nella vita (...)